

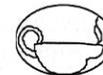
Società Salernitana di Storia Patria

RASSEGNA STORICA SALERNTANA

Nuova serie

XV 2

dicembre 1998



Laveglia editore

RASSEGNA STORICA SALERNITANA

Rivista semestrale della Società Salernitana di Storia Patria
XV 2, 1998, fasc. 30 della Nuova Serie (annata LVIII dalla fondazione):

Direzione: ITALO GALLO (responsabile), AURELIO MUSI, PAOLO PEDUTO,
AUGUSTO PLACANICA, GIOVANNI VITOLO.

Redazione: CARMINE CARLONE, CARMINE CURRÒ, VALDO D'ARIENZO, SAL-
VATORE FERRARO, MICHELA SESSA, MARCO TROTTA.

Segreteria: CARLO SAMARITANI.

c/o Direzione dei Musei Provinciali, via Carmine, 149 (tel. 089/225578)

I dattiloscritti per la stampa (redatti in stretta conformità dei fascicoli precedenti per quanto riguarda le norme tipografiche) vanno inviati al prof. Italo Gallo, corso Garibaldi, 148, Salerno (tel. 089/232105). Periodici in cambio e libri da recensire vanno spediti alla Direzione, via Carmine, 149, Salerno.

I collaboratori ricevono 25 estratti gratuiti dei loro lavori (escluse le recensioni); ulteriori estratti, a pagamento, vanno richiesti sulle prime bozze.

Abbonamento annuo £ 40.000, estero £ 50.000; annate arretrate £ 60.000; fascicolo singolo £ 25.000; fascicoli arretrati £ 30.000.

Abbonamento sostenitore £ 100.000.

I versamenti vanno effettuati sul c/c postale n. 10506848, intestato a RASSEGNA STORICA SALERNITANA, via Roma 28, 84100 Salerno.

Consiglio direttivo della Società: ITALO GALLO (presidente), AUGUSTO PLACANICA (vicepresidente), VITTORIO AMORETTI, PAOLO PEDUTO, GIOVANNI VITOLO, LUIGI BRUNO (tesoriere), LUIGI TORRACA (segretario).

Il fascicolo è stato stampato con il contributo del M.^{ro} Beni Culturali e della Regione Campania.

© by Pietro Laveglia editore s.a.s.
casella postale 207 – 84100 Salerno

Stampato nel mese di novembre 1998 dalla Italgrafica – Nocera Inf. (SA)

SOMMARIO

SAGGI

- 7 GIOVANNI AMATUCCIO, *“Fino alle mura di Babilonia”. Aspetti militari della conquista normanna del Sud*
- 51 ANTONIO BRACA, *Le lastre a mosaico medievali dal Duomo di Salerno*
- 67 GIOVANNI VITOLO, *Ordini mendicanti e dinamiche politico-sociali nel Mezzogiorno angioino-aragonese*
- 103 GIUSEPPE CACCIATORE, *Antonio Genovesi economista e riformatore*
- 117 ROBERTO MARINO, *Sommosse nel circondario di Buccino in occasione del plebiscito del 1860*

NOTE E DISCUSSIONI

- 131 LUIGI CHIAPPINELLI, *Spigolature dialettali e toponomastiche. VIII*
- 137 VINCENZO DE SIMONE, *Santa Maria de Domno e Santa Maria delle Donne*
- 141 PIETRO CAIAZZA, *A proposito di un recente Convegno su Gerolamo Seripando*
- 153 RAFFAELE COLAPIETRA, *Su due classici della storiografia liberale contemporanea*
- 173 ITALO GALLO, *Agostino Magliani, Salerno e il Salernitano*
- 177 CLAUDIO PAVONE, *Il percorso politico di Andrea Torre*

DOCUMENTI

- 199 VITTORIO BRACCO, *Polla nel 1763. Tra case e abitanti*
- 235 LEONARDO S. MIGALE - ANTONIO MILONE, *Colate di fango su terreni piroclastici della Campania. Primi dati della ricerca storica*

RASSEGNE

- 275 DONATELLA FERRO, *Pellegrinaggi e itinerari di santi nel Mezzogiorno medievale e della prima età moderna*
- 285 MASSIMO PERELLI, *Il movimento federalista europeo a cinquant'anni dalla fondazione della Sezione di Salerno*

COLATE DI FANGO IN TERRENI PIROCLASTICI DELLA CAMPANIA.
PRIMI DATI DELLA RICERCA STORICA

Introduzione

L'immane disastro che il 5 maggio 1998 ha investito Bracigliano, Quindici, S. Felice a Cancellò, Sarno e Siano ha animato nella comunità scientifica e negli storici la consapevole necessità di indagare con attenzione la distribuzione nel tempo e nello spazio di eventi analoghi a quelli che hanno colpito i Comuni posti a corona del Pizzo d'Alvano.

L'Unità Operativa tecnico-scientifica, coordinata dal prof. Cascini e promossa dal Dipartimento di Protezione Civile, ha avuto, tra i suoi compiti, quello di effettuare uno studio preliminare sul territorio campano che presenta le stesse caratteristiche geologiche e geomorfologiche della zona interessata dai recenti eventi franosi. Questa area, compresa tra le cinque province della Regione, conta oltre 200 comuni, tra cui quattro capoluoghi. L'elemento comune di tutta la zona è la copertura dei rilievi montuosi con terreni piroclastici, che si sono depositati nel corso di millenni in occasione delle eruzioni del Vesuvio e che costituiscono la causa principale di questo tipo di frane così disastrose.

Nell'ambito dell'Unità nasce la presente ricerca storica, le cui finalità sono quelle di costituire un quadro certo della frequenza e della distribuzione nello spazio degli eventi franosi, che si vada ad affiancare alle analisi scientifiche dell'area individuata per giungere ad una conoscenza approfondita del territorio che sia la base per la messa in sicurezza dei comuni e delle popolazioni compresi nell'area interessata dalle coperture piroclastiche.

Le indagini svolte nel passato, almeno fino a qualche decennio fa, non avevano appuntato molto l'attenzione su colate di fango in terreni piroclastici. "A mezzogiorno del basso Volturno si distende la pianura campana coperta dai materiali vulcanici del Vesuvio e dei crateri flegrei e immune naturalmente da frane in tutta la sua estensione come ne è immune il cono vesuviano"; con queste scarse parole, Roberto Almagià, nel secondo volume (1910) del lavoro classico sulle frane in Italia, esauriva il discorso sull'area campana oggetto della nostra ricerca.

Per il reperimento delle notizie e l'individuazione delle fonti da cui poter trarre dati e documentazione sull'evoluzione e sulla frequenza storica di questi fenomeni, le indagini si sono indirizzate fin dall'inizio su vari versanti di ricerca.

In primo luogo sono stati individuati i fondi utili presenti presso l'Archivio di Stato di Salerno. Le ricerche hanno interessato in particolare i fasci dell'*Intendenza* e la sua sezione *Opere Pubbliche* (al cui interno è contenuto anche il fondo *Strade della Costiera Amalfitana*); qui si conservano le missive e le

relazioni inviate all'Intendente dai sindaci dei comuni interessati da fenomeni di dissesto idrogeologico, nonché perizie di lavori per far fronte alle emergenze sopravvenute. Dati dello stesso tipo si ritrovano nel fondo *Prefettura di Gabinetto* che inizia dopo l'Unità. Tutti questi documenti riguardano perlopiù il secolo XIX, sebbene in essi sia possibile rintracciare anche notizie su episodi precedenti. Sotto questo riguardo, è stato utile consultare, in maniera non completa e limitata per ora a casi campione, il fondo *Protocolli Notarili* nei cui atti talvolta è possibile rinvenire notizie riguardanti frane, lavori di contenimento, contenziosi ed altro circa eventi di dissesto. Inoltre, quando è stato possibile, abbiamo visionato e analizzato le carte topografiche antiche dei territori dei Comuni interessati dalla ricerca, al fine di individuare eventuali tracce di eventi idrogeologici.

Si segnala che, contemporaneamente alla ricerca in corso, l'Archivio salernitano ha promosso un'indagine su tali fenomeni nella zona interessata dalle recenti frane; i primi, utili, risultati sono stati presentati nell'opuscolo *Per una storia dell'assetto idro-geologico della zona dell'Alto Sarno* (luglio 1998), anticipazione del volume (dal titolo veramente infelice e che si spera verrà cambiato in sede di stampa) *La montagna assassina. Studi e documenti sulla storia del comprensorio del massiccio di Pizzo Alvano*. Si noti, altresì, che presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Salerno, proprio nei giorni successivi agli eventi del 5 maggio, venne ultimata ad opera di Leonardo S. Migale una ricerca di carattere analogo incentrata sui fenomeni di dissesto idrogeologico occorsi nei comuni della Costiera amalfitana.

Nel lavoro di individuazione delle fonti utili si è ritenuto opportuno indirizzare le ricerche anche verso gli archivi ecclesiastici, sia quelli diocesani che quelli parrocchiali, dei comuni su cui si stava indagando. Tale tipo di documentazione si è rivelato molto utile perché spesso si tratta delle uniche fonti storiche conservate sul nostro territorio per i tempi più antichi. Infatti, non pochi sono stati i dati ricavati, ad esempio, dai *Registri dei morti* (che, in alcuni casi arrivano alla fine del XVI secolo), dove i parroci annotavano spesso il motivo del decesso e talvolta, in questi registri o in protocolli di altra natura, trascrivevano brevi note su eventi franosi che avevano interessato l'abitato.

Altre fonti di rilievo si sono rivelate i manoscritti di famiglia, veri e propri diari cronachistici redatti per più decenni da uno o più componenti. Essi, allo stesso modo dei documenti degli archivi parrocchiali, permettono di conoscere notizie riguardanti frane, alluvioni e fenomeni analoghi.

Naturalmente, non si poteva prescindere nella ricerca da una rassegna bibliografica degli studi che potevano indirizzare verso l'individuazione di notizie utili (per motivi di spazio non possiamo però menzionare in questa sede tutti i lavori utilizzati e ce ne scusiamo con i numerosi autori, alcuni dei quali,

assieme a molti nostri amici, ci hanno inoltre facilitato il lavoro con la loro consueta disponibilità, della quale siamo grati).

Ci siamo serviti dei recenti contributi che raccolgono bibliografie su tale tipo di eventi o elencano in serie più o meno complete gli eventi catastrofici avvenuti sul territorio nazionale, a partire dall'archivio delle frane del Progetto AVI (promosso dal CNR-GNDICI) e dall'utile e accurato volume di Catenacci sui dissesti in Italia dal dopoguerra al 1990 (1992).

Abbiamo consultato la letteratura scientifica, in particolare quella degli ultimi decenni che, nell'annoverare eventi a noi più vicini, talvolta ci ha permesso di rintracciare notizie su episodi più antichi. Sotto questo riguardo è da segnalare anche il rinvenimento di un certo numero di contributi, risalenti anche agli inizi del secolo scorso, che sono risultati significativi per le notizie e le descrizioni di eventi franosi o ad essi assimilabili.

Le indagini bibliografiche si sono poi rivolte alla letteratura di ambito più generalmente storico, appuntando l'attenzione in particolare sui contributi riguardanti gli interventi di bonifica intrapresi nel Mezzogiorno dal Seicento in poi, come anche sulla letteratura incentrata sulla storia dell'agricoltura e sugli interventi nel settore delle opere pubbliche operati in Campania dall'età borbonica in poi. Sotto questo riguardo non possiamo non menzionare gli studi di Amarotta, che da qualche decennio sta indagando sui dissesti idrogeologici in Campania fino al magistrale lavoro *L'alluvione del Salernitano. Un'esperienza disattesa* (1994).

Infine, non poteva mancare un'indagine dei contributi riguardanti la storia locale dei Comuni interessati dalla ricerca; in questi testi infatti talvolta vengono messe in risalto notizie su eventi catastrofici anche di natura idrogeologica.

C'è da sottolineare che la ricerca svolta, sia per i tempi assegnati (90 giorni) che per le persone ad essa demandate, non poteva esaurire le tematiche proposte, anche in relazione al grande numero di Comuni e all'esteso territorio individuato. Essa, anzi, può essere indicata come l'inizio di un lavoro più complessivo ed esauriente che potrà vedere la realizzazione solo in seguito.

Da questo punto di vista occorre segnalare che le indagini hanno avuto un andamento non omogeneo; infatti, mentre per alcuni Comuni (in particolare quelli colpiti dalle frane del 5 maggio e quelli situati nell'area della Costiera Amalfitana e dell'opposto versante dei monti Lattari) la ricerca è giunta ad un buon livello di conoscenze, per molti altri la raccolta di dati e notizie è stata perlopiù episodica senza permettere di ottenere un quadro sufficiente dello svolgimento degli eventi franosi.

Per dare un quadro sintetico dei risultati raggiunti per i 208 comuni, nel cui territorio sono presenti depositi piroclastici e che, di conseguenza, possono essere soggetti a colate di fango (le *lave* dei documenti antichi e del nostro

dialetto), le ricerche finora svolte hanno permesso di segnalare, nel complesso, circa 700 eventi franosi, distribuiti in 93 comuni, così suddivisi per provincia: Avellino (22), Benevento (2), Caserta (4), Napoli (31), Salerno (34).

Riteniamo quindi opportuno dare di seguito l'elenco degli eventi suddivisi per comuni, per ognuno dei quali si è elaborata una scheda orientativa dello sviluppo nel tempo degli eventi e una cronologia delle frane con l'indicazione dei comuni investiti.

*Eventi franosi distinti per Comuni*¹

AGEROLA (NA)

Per il comune di Agerola si registra un solo evento tipo colata rapida, avvenuto sul territorio il 15 marzo 1969.

AMALFI (SA)

Per il comune di Amalfi, le notizie più antiche risalgono al XVIII secolo. Il 10 ottobre 1751, un fenomeno franoso interessò la Valle dei Mulini, investendo tra l'altro una cartiera. Il 1° settembre 1753, una colata investì la località Chiarito. Il 9 ottobre 1757, un nuovo evento colpì il centro cittadino. Nella data del 24 gennaio 1823, giornata in cui vengono segnalate decine di frane in tutta la Costiera Amalfitana e, nella Valle del Sarno, nei comuni di Nocera e Bracigliano, si registrano eventi del tipo F.P.D. in varie località: la strada detta la Canonica, località Fuoriporta, il villaggio di Vettica e il villaggio di Pogerola. Un'altra F.P.D. si ritrova nell'aprile 1860 ed investe la strada costiera che porta a Maiori.

Nel nostro secolo, si registra l'alluvione del 24 ottobre 1910, un vero e proprio disastro che interessò la Costiera e il Napoletano, e che ad Amalfi, oltre ai danni, provocò anche due vittime.

Il 26 marzo 1924, giornata di eventi concomitanti in tutta la Costiera, vengono registrate per Amalfi una serie di colate in più punti dell'abitato: sulla strada

¹ Per quanto riguarda la classificazione degli eventi, in questo elenco per comuni vengono segnalati solo le frane sicuramente riconoscibili come tali (escludendo i dati per ora di natura incerta e le segnalazioni incomplete). Esse, inoltre, sono state distinte in due categorie: con "Colata" (COL.) segnaliamo una vera e propria frana di dimensioni ragguardevoli; con il termine "Frana di piccole dimensioni" (F.P.D.), si indicano colate di dimensioni modeste oppure franamenti di cui non è stato possibile quantificare il volume e le caratteristiche. Si noti che nella trattazione sono stati inseriti alcuni eventi, perlopiù significativi, di cui non è chiara la natura, se meramente alluvionale o di carattere franoso.

per Atrani, nelle contrade Curta e Madonna del Rosario, nella Valle dei Mulini e a Pizzo S. Antonio, che provocarono notevoli danni e cinque vittime in località Chiarito. L'episodio più grave avvenne però nella frazione di Vettica Minore, dove una colata dall'ampiezza di m 300 e dalla lunghezza di km 1,5 investì un gruppo di abitazioni in località Baglio, provocando la morte di oltre sessanta persone (61 o 65 a seconda delle fonti).

L'ultimo evento rintracciato per Amalfi risale al 25 ottobre 1963.

ARIENZO (CE)

Per il comune di Arienzo, si registra un evento franoso il 19 novembre 1830, in concomitanza con episodi analoghi a S. Maria a Vico e a S. Felice a Cancellò.

ATRANI (SA)

Per il comune di Atrani, la notizia più antica risale alla prima metà del XVI secolo. Come ci informano fonti coeve, in concomitanza con altri centri della costiera e dei monti Lattari, l'8 ottobre 1540 una colata investì l'abitato. Allo stesso modo, una nuova frana interessò la cittadina il 31 agosto 1588 provocando notevoli danni e alcune vittime, il cui numero non è precisabile.

Il 20 gennaio 1764, una frana scesa dai monti di Scala (nel quale comune investì la chiesa di Acquabona), investì Atrani, causando anche due vittime. Il 17 gennaio 1780, una frana interessò la zona del Dragone, provocando danni e la morte di 22 persone.

AVELLA (AV)

Per il comune di Avella, occorre registrare, come d'altronde per tutta l'area nolana, le risultanze delle indagini stratigrafiche, fatte in occasione di scavi archeologici, che segnalano la presenza di uno spesso strato alluvionale depositatosi in seguito all'eruzione del Vesuvio del 472 d.C. Da fonti coeve si apprende che già nel XV secolo e agli inizi del Cinquecento, i monti a ridosso dell'abitato erano soggetti a colate rapide con una certa frequenza. Abbiamo inoltre la segnalazione di un evento franoso avvenuto poco prima del 1512 di carattere rovinoso, con distruzione di abitazioni e danni ai terreni.

AVELLINO

Per il comune di Avellino, viene segnalato un evento alluvionale nel 1878 che provocò notevoli danni e la morte di 21 persone.

BAIANO (AV)

Per il comune di Baiano, fonti da verificare riferiscono di un evento alluvionale in località Lagno di Trulo con notevoli danni e alcune vittime nel 1973.